

MOSTRE

LEVATE (BG)

“La necropoli di Levate fra Celti e Romani 1991-92: indagini archeologiche nel territorio della media pianura bergamasca”

La mostra, tramite un apparato di 33 pannelli, aveva lo scopo di illustrare i risultati delle campagne di scavo svoltesi a Levate nel 1991-92, nel corso delle quali è stata messa in luce una necropoli che costituisce un significativo esempio del processo di romanizzazione che ha interessato il territorio orobico tra il I sec. a.C. e gli inizi del I sec. d.C.

Alcuni pannelli erano inoltre dedicati al restauro dei reperti, alla figura dell'archeologo, alle tecniche di scavo archeologico, al post-scavo, alla documentazione e raccolta dei reperti, all'analisi dei macroresti vegetali ed alle prospezioni geofisiche con metodo georadar. Accanto a reperti, restaurati per l'occasione, le cui tipologie sono proprie della cultura La Tène, quali le urne a corpo ovoidale decorate a tacche sulla spalla, i vasetti in microceramica, le coppe, le fibule ed un coltello, le monete (in prevalenza assi unciali) vi erano esposti oggetti più propriamente inquadrabili in età augustea, per la presenza di *olpai*, terrine pedunculatoe, una patera in terra sigillata ed un balsamario in vetro. I testi dei pannelli sono stati raccolti in un fascicolo illustrativo.

Maria Fortunati Zuccàla

La mostra si è tenuta a Levate nella Sala Consiliare, dal 28 novembre al 31 dicembre 1992 (VIII Settimana Beni Culturali, 7-13 dicembre 1992).

Enti promotori: Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Soprintendenza Archeologica della Lombardia, Comune di Levate. Coordinamento scientifico, organizzativo e redazione: M. Fortunati Zuccàla. Allestimento: UN.AR.LO di M. Marcias, Milano.

Hanno collaborato alla realizzazione dei testi e all'allestimento: V. Marchetti, R. Grassi, M. Baggio, L. Morlacchi, M. Marcias, B. Croci, M. Volontè, I. Tirloni, T. Medici, M. Madella.

La realizzazione della mostra, il restauro dei reperti, la stampa del fascicolo illustrativo sono stati attuati grazie all'appassionata collaborazione dell'Amministrazione Comunale di Levate ed in particolare del Sindaco, V. Marchetti.

PONTE LAMBRO (CO)

“Scavi archeologici 1987-93 - Località Schieppo - Ponte Lambro (CO)”

La mostra, dedicata all'antico insediamento di Ponte Lambro, aveva lo scopo di illustrare quanto emerso dalle campagne di scavo effettuate tra il 1987 ed il 1993 sull'elevato ed isolato pianoro di Schieppo sul quale, nel lungo periodo compreso tra I sec. a.C. e VI sec. d.C., è stata attiva e vitale una villa rustica di significative dimensioni. Alcuni pannelli avevano, inoltre, come oggetto il restauro e le analisi sui reperti - di datazione con dosimetria termoluminescente (laterizi), osteologiche (ossa umane di neonato e di individuo adulto), paleobotaniche (campioni di macroresti vegetali), petrografiche (malte) e le prospezioni del terreno, tramite l'uso del georadar. Onde rendere più fruibile da parte dei visitatori l'immagine e, attraverso di essa, la funzione originaria dei reperti, gli stessi sono stati oggetto di restauro e di riproduzione grafica complessiva. Di particolare rilievo la proposta di valorizzazione dell'area archeologica, a cura dell'arch. C. Bertolotti.

“Il profilo panoramico e la scenografia degli elementi naturali hanno portato a pensare per i reperti ad una struttura protettiva che fosse in grado, innanzitutto, di integrarsi con essi (e per questo sono stati scelti materiali naturali quali il legno e il rame) e che, nello stesso tempo si costituisse come “segno”, come motivo di attrazione e curiosità.... Si tratta, dal punto di vista tecnico-costruttivo, di una struttura portante costituita da elementi in legno lamellare (in particolare da capriate rettilinee spingenti su cemento armato) su cui poggia un tavolato in legno rivestito da un manto impermeabile in lastre di rame...”.

Maria Fortunati Zuccàla

La mostra si è tenuta a Ponte Lambro (CO), Sala Consiliare, dal 18 settembre al 17 ottobre 1993, e a Como, Civico Museo Archeologico “Giovio” dal 10 dicembre 1993 al 30 gennaio 1994.

Enti promotori: Soprintendenza Archeologica della Lombardia, Comunità Montana del Triangolo Lariano, Comune di Ponte Lambro, Comune di Como, Assessorato alla Cultura. Coordinamento scientifico, organizzativo e redazionale: M. Fortunati Zuccàla, R. Caimi-Padus (soc. Cooperativa Archeologica Mantova), P. Masciadri (Centro Ricerche Valassinesi).

MILANO

“Veteres incolae manentes. Il territorio varesino tra protocelti e romani”

L'esposizione era suddivisa in una sezione generale in cui sono state individuate le varie fasi crono-culturali che documentano la dinamica del popolamento dell'area alto-milaneese nel corso del I millennio a.C. e in sezioni tematiche in cui sono stati presi in rassegna, corredati da sussidi didattici, i principali rinvenimenti effettuati nel territorio dalla seconda metà '800 ad oggi, con particolare riguardo alle ricerche degli ultimi 15 anni. È stata presentata al pubblico, per la prima volta dopo il restauro, la II tomba di guerriero, riportata alla luce a Sesto Calende nel 1928, che, per la ricchezza e varietà del corredo, costituito da un'armatura di guerriero (elmo, schinieri, spada), dai resti del carro funebre e del vasellame bronzeo e ceramico, documenta nella prima metà del VI secolo a.C. la presenza, nell'area del Ticino tra Sesto Calende, Golasecca, Castelletto T., di una aristocrazia guerriera, nell'ambito della comunità indigena, che ha adottato costumi ed ideologie dei popoli con cui è venuta a contatto sia transalpini sia mediterranei.

Nella sezione tematica sono stati altresì ricostruiti alcuni dei 45 corredi funerari della necropoli rinvenuta a Golasecca in località Monsorino nel corso dei lavori relativi all'Autostrada dei Trafori. Essi ben documentano la presenza di una comunità attiva nel territorio per almeno due secoli dall'VIII alla fine VI sec. a.C.

A conclusione dell'itinerario espositivo, le ricerche effettuate ad Arsago Seprio che hanno portato al rinvenimento di una necropoli tardo La Tène, introducevano il tema dell'invasione gallica e del successivo processo di romanizzazione del territorio che pose fine al periodo di grande fioritura e prosperità della comunità protostorica ticinese.

Maria Adelaide Binaghi Leva

La mostra è stata presentata al pubblico in occasione dell'VIII Settimana per i Beni Culturali dall'11.12.92 all'11.4.93 nella sede della Soprintendenza Archeologica, Sala delle Colonne.

Coordinamento generale di E. Roffia; coordinamento scientifico di M.A. Binaghi Leva.

L'esposizione promossa e organizzata dalla Soprintendenza Archeologica è stata integrata da una giornata di studio sul problema del popolamento della Lombardia occidentale nel corso della prima metà del I millennio a.C. Un catalogo-guida costituito da schede con fini prevalentemente didattici è stato edito per conto della Soprintendenza Archeologica dalle Edizioni Et.

Si ringrazia il personale della Soprintendenza (G.B. Pinna, B. Suozzo) per la collaborazione prestata.

ISEO (BS)

“Archeologia urbana ed edilizia storica in Iseo”

La mostra promossa e allestita dall'U.S.P.A.A.A. presso lo spazio espositivo dell'“Arsenale” in Iseo fa il punto sulle ricerche condotte nell'abitato tra il 1988 e il 1993 dall'associazione di volontariato sotto la direzione della Soprintendenza Archeologica della Lombardia. Largo spazio nella mostra e nel volume che l'accompa-

gna è stato riservato allo studio compiuto sull'edilizia e sull'urbanistica medievale del centro storico basato su una ricognizione critica dell'edilizia residenziale, delle fortificazioni e dell'area sacra della Pieve. Di quest'ultima è stato prodotto anche un plastico in scala 1:100 che ne ricostruisce l'assetto alla fine del XIII secolo.

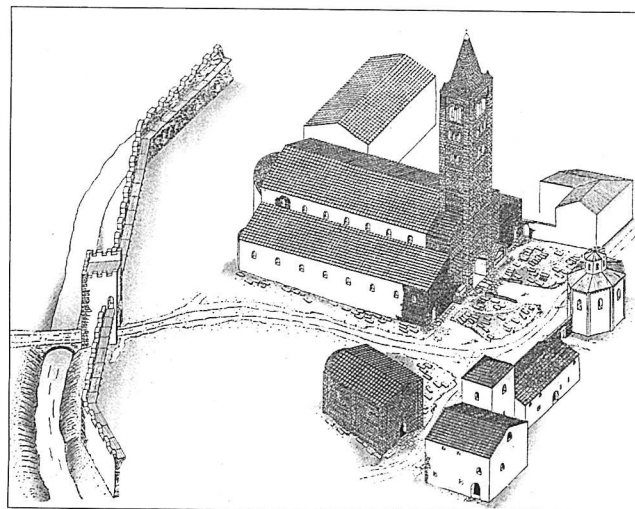
Andrea Breda



154 - Milano, mostra “Veteres incolae manentes”
Particolare di un settore dell'allestimento



155 - Iseo, mostra “Archeologia urbana e edilizia storica in Iseo”
L'area della Pieve nel XIII secolo. Plastico ricostruttivo



156 - Iseo, mostra “Archeologia urbana e edilizia storica in Iseo”
L'area della Pieve nel XIII secolo. Assonometria ricostruttiva

RICERCHE SCIENTIFICHE

MUSEI CIVICI DI COMO

Attività del Laboratorio di Archeobiologia

Nel triennio 1991-92-93 il Laboratorio di Archeobiologia dei Musei Civici di Como ha effettuato lo studio di resti organici provenienti da siti di tutta l'Italia grazie alla disponibilità, all'interesse e alla collaborazione di numerose Soprintendenze, Università, Enti locali ed altre Istituzioni.

La gamma di analisi svolte presso il Laboratorio si è allargata, andando a comprendere, oltre alle ormai consuete analisi sui macroresti vegetali e sui resti di tessuti e filati, quelle relative ai resti ossei animali (macro- e microfauna) e umani.

Gli studi hanno riguardato siti preistorici, protostorici, di età romana e medievale.

Per la preistoria ricordiamo le ricerche antracologiche, abbinate allo studio delle problematiche di campionatura, su siti paleolitici e mesolitici a Fumano, Val Lastari, S. Bernardino e Paglicci in collaborazione con l'Università di Ferrara.

Per i siti neolitici ricordiamo le ricerche a Fagnigola, Palù di Livenza e Sammardenchia (PN), Ubiale-Clanezzo (BG), Vhò di Padena (CR), Casatico di Marcaria e Rivarolo Mantovano (MN), S. Anna d'Oria (BR) e Anguillara Sabazia "La Marmotta" (Roma) con analisi antracologiche, carpologiche e silotomiche.

I siti di Fabbrica dei Soci e Lazise (VR), Parre (BG), Padova - Largo Europa, Montereale Valcellina (PN), Gradisca di Spilimbergo (PN) e Casteldebole (BO) hanno restituito carboni, semi e legni dell'età del Bronzo e del Ferro, studiati presso il Laboratorio di Archeobiologia.

Particolarmente ampliato il quadro delle conoscenze sull'età romana: ricordiamo, per le ricerche sui resti vegetali, i siti di Roncolungo di Sivizzano (PR), Casazza (BG), Trezzo sull'Adda (MI), Oppido Mamertina (RC) e la necropoli di via Tipolo-via S. Massimo a Padova e Fondo Sernaglia ed Ex Siberia in Montebelluna. Analisi antropologiche sono state compiute su materiali rinvenuti alle Grotte di Catullo a Sirmione, Pontelambro (CO) e a Marsala (TP).

Assai interessante, sotto gli aspetti metodologici e per il materiale rinvenuto (in particolare resti di tessuto con

ornamenti aurei), si è rivelato l'intervento di recupero e il conseguente miniscavo - di uno scheletro femminile rinvenuto all'interno del cortile dell'Università Cattolica di Milano. Su questa stessa necropoli si è poi avviato uno studio a tappeto dei resti scheletrici al fine di caratterizzare la popolazione urbana fra impero e tarda antichità. Analogamente significativo, dal punto di vista metodologico, l'intervento per la campionatura archeobotanica e archeozoologica a Segesta, su resti che risalgono all'occupazione magnogreca e a quella medievale.

Per il periodo tradoantico e altomedievale sono stati effettuati studi antracologici, paleocarpologici, archeozoologici e sui tessuti su materiali da Luni (SP), Noli (SV), Filattiera (MS), S. Antonino di Pertini (SV), Chieri-Vercelli, Trego, Nago (TN), Trezzo (MI) e Peveragno (CN) e sono continuati, parallelamente allo scavo dell'insediamento di età gota del Monte Barro (LC), le ricerche sui reperti organici e sui problemi di campionatura e trattamento degli stessi. Altri studi su materiali vegetali medievali hanno riguardato i resti carbonizzati dell'abbazia di Fruttuaria di S. Benigno Canavese (TO), il sito di Cherasco (CN) e le fondazioni lignee di S. Marco a Venezia.

Ricerche sui legni carbonizzati della cultura di Harappa della valle dell'Indo e precisamente dal sito di Koth-Diji, nel Pakistan meridionale, sono state avviate in concomitanza con le campagne archeologiche promosse dall'Università di Venezia.

Sono inoltre continuati i progetti realizzati con il contributo CNR che hanno portato ad incrementare il numero di attrezzature tecnologicamente avanzate disponibili per le analisi.

L'intensa attività di analisi ha consentito la partecipazione a diversi convegni, nei quali sono stati presentati i numerosi dati raccolti, inquadrati in progetti di ricerca complessivi. A Montpellier, nel 1991, nell'ambito del primo colloquio internazionale su *Les charbons de bois, les anciens écosystèmes et le rôle de l'Homme* sono stati presentati lavori sull'antracologia del paleolitico e sul combustibile legnoso nelle necropoli. A Trento, nel 1992, nel convegno *Adaptations au milieu montagnard au Paléolithique supérieur et au Mésolithique* è stata presentata una serie di indagini antracologiche sui siti in quota di età mesolitica. Nell'ambito del convegno *Highland zone exploitation in Southern Europe* sono stati infine presentati lavori sugli insediamenti della Valle del Serchio e sulla Val Biandino (LC).

Lanfredo Castelletti

